



Condizioni lavorative dei lavoratori con malattie croniche

di Fabiola Silvaggi

Tag: #health #rischipsicosociali #Workinglife #discriminazioni #malattiacronica

La diffusione delle malattie croniche nella popolazione economicamente attiva determina ricadute sulle condizioni lavorative. Esse, nella maggior parte dei casi, sono precarie a causa della mancanza di adattabilità delle imprese allo stato di salute del lavoratore, caratteristica che invece favorirebbe l'integrazione tra le necessità del lavoratore malato e le esigenze aziendali (S. Varva, *Malattie croniche e lavoro, Una prima rassegna ragionata della letteratura di riferimento*, ADAPT LABOUR STUDIES e-Book series, n. 27/2014).

Questa criticità è definita dalla prevalenza degli aspetti giuridici e gestionali concernenti la conciliazione dei tempi di cura con i tempi di lavoro, l'esposizione ai fattori di rischio ambientale e psicosociale e le forme contrattuali utilizzate.

Il recente report Eurofound *Employment opportunities for people with chronic diseases* pubblicato nell'*European Observatory of Working Life*, analizza le condizioni di lavoro dei soggetti affetti da malattie croniche concentrandosi su questi tre ambiti.

Nel dettaglio, **per la conciliazione salute-lavoro, le aziende europee adottano strumenti lavorativi flessibili, che variano nella percentuale di applicazione, con l'adozione di orari di lavoro ridotti e delle attività sedentarie.**

Come riportato nella tabella 1, in Danimarca, per esempio, il 17% delle aziende non attiva accordi individuali con i dipendenti in materia di assenteismo per malattia prolungata, al fine di favorire il ritorno al lavoro. In Germania, invece, le imprese hanno introdotto politiche di integrazione salute-lavoro, rispettivamente: il 28% piccole imprese; 38% medie imprese; 68% grandi imprese.

Al contrario, altri Paesi europei sperimentano situazioni diverse con basse percentuali di adozione di politiche di conciliazione salute-lavoro. È il caso del Regno Unito, dove il 49% dei lavoratori affetti da malattia cronica non ha ricevuto nessuna proposta di adattamento del proprio lavoro allo stato di salute. In Repubblica Ceca, i dati mostrano che solo l'11, 4% su 27,6% dei lavoratori malati ottiene supporto nell'organizzazione del proprio lavoro per lo stato di salute. A Cipro, i lavoratori con una forma di sostegno nello svolgimento del proprio lavoro sono il 4,1%. In Romania, solo il 30% dei lavoratori con malattia cronica su 72% ha ricevuto un'assistenza sanitaria speciale da parte del datore di lavoro.

L'esposizione ai rischi ambientali e psicosociali è un altro fattore che determina le condizioni di lavoro dei lavoratori affetti da malattia cronica. Questi rischi possono essere prevenuti e gestiti, a prescindere dalle caratteristiche o dalle dimensioni dell'impresa (F. Silvaggi, *La prevenzione dei rischi psicosociali in Europa*, in Bollettino ADAPT, n. 38/2014).

In Olanda, infatti, il 25% dei lavoratori con malattia cronica percepisce il bisogno di ricorrere a misure di prevenzione aggiuntive a quelle aziendali per la propria salute nel luogo di lavoro. Particolarmente interessante è il caso della Repubblica Ceca, in cui il 21,5% dei lavoratori malati cronici di sesso femminile sono esposti a sovraccarichi lavorativi e a livelli di stress elevati.

Oltre a questo aspetto, **la discriminazione sul luogo di lavoro nei confronti dei lavoratori affetti da malattia cronica influisce sulle condizioni lavorative di queste persone. Molto spesso, infatti, questa categoria di lavoratori si trova a fronteggiare situazioni di bullismo, di molestie e di poca comprensione del loro stato di salute da parte sia dei colleghi sia del datore di lavoro.** Questo dato trova conferma nell'analisi europea riportata nella tabella 1: in Repubblica Ceca, il 9% dei lavoratori malati cronici è vittima di discriminazioni; in Spagna, tre lavoratori malati su dieci si sentono discriminati; in Regno Unito, il 20% dei lavoratori malati riferisce di aver subito atteggiamenti negativi da parte del proprio datore di lavoro; in Francia e in Finlandia, si rileva una percezione negativa dei datori di lavoro nei confronti dei lavoratori malati cronici a causa delle numerose assenze lavorative; e, infine, in Irlanda, il 29% dei lavoratori malati afferma di aver subito manifestazioni di bullismo.

In tema di discriminazione, un caso interessante riguarda la Polonia, dove, per evitare o prevenire tali fenomeni, si adoperano programmi di sviluppo delle relazioni fra colleghi senza e con malattia cronica, portandoli a crescite professionali e opportunità di carriere per entrambi.

I lavoratori affetti da malattia cronica sono una categoria soggetta, nella maggior parte dei casi, ad accettare contratti di lavoro a tempo determinato, soprattutto part-time.

In Repubblica Ceca, il 18% dei lavoratori malati cronici ha un contratto di lavoro a tempo determinato.

Il contratto di lavoro part-time è utilizzato nei confronti dei lavoratori malati cronici soprattutto in: Irlanda con il 55% dei lavoratori e il 78% delle lavoratrici; Lussemburgo con il 29% dei lavoratori; Olanda con il 25% dei lavoratori.

Si segnala che in Estonia, il 27% dei lavoratori malati cronici lavora dopo le 18:00 a causa della mancanza di politiche di conciliazione salute-lavoro.

Dalle informazioni riportate nel presente contributo e rappresentate nella Tabella 1, possiamo delineare alcuni elementi chiave sulle condizioni lavorative delle persone con malattia cronica.

Il primo elemento riguarda il poco sostegno da parte delle imprese ad adottare politiche di adeguamento tra i tempi di cura e di lavoro. Solo una minoranza di Paesi reagisce a questa esigenza con proposte positive. Il secondo aspetto concerne un'esposizione maggiore di questa tipologia di persone ai rischi ambientali e psicosociali che si afferma in tutti gli Stati europei esaminati. Il terzo elemento riguarda le discriminazioni che questi lavoratori subiscono sul posto di lavoro, dal bullismo alle violenze, riscontrati in tutti i Paesi esaminati tranne che in Polonia. Infine, ultimo elemento chiave si ritrova nella tipologia contrattuale utilizzata nei confronti di questi lavoratori, riconducibile al contratto di lavoro determinato soprattutto part-time.

Tabella 1: Quadro comparato europeo sulle condizioni lavorative dei lavoratori malati cronici

Paesi UE	Conciliazione tempi di cura e tempi di lavoro	Esposizione ai rischi ambientali e psicosociali	Discriminazioni sul posto di lavoro	Tipologie contrattuali
Austria	I dati del 2011 del Statistik Austria (https://www.statistik.at/web_de/statistiken/gesundheit/gesundheitszustand/gesundheitsliche_beeintraechtungen/index.html) rilevano che le misure adottate per la conciliazione salute/lavoro sono: attività lavorative prevalentemente sedentarie; orario ridotto, possibilità di programmare gli orari di lavoro, telelavoro, attività meno faticose; e, altri specifici accordi.			
Belgio	In termini percentuali, le misure adottate in tema di conciliazione nei confronti dei lavoratori malati risultano così suddivisi: il 34% ha ottenuto un adeguamento dei compiti; il 3% ha ricevuto un supporto nel trasporto da/a casa; il 25% ha ricevuto un adeguamento della quantità di lavoro da svolgere; il 2% ha ottenuto un supporto per gli spostamenti durante il lavoro; il 10% ha usufruito di macchinari adeguati; e, infine, il 10% ha ricevuto aiuto dai colleghi. Nel report LFS 2012 (http://www.vaph.be/vl/af/view/nl/464112-Tewerkstelling.html) si riporta anche che il 53% dei lavoratori con malattia cronica è supportato da una delle misure sopra citate.	In termini di infortunio sul luogo di lavoro, i settori coinvolti nel 2012 sono stati: edile 20.9%; manifattura di prodotti non metallici 12.9%; manifattura di prodotti metallici 10.2%; manifattura di prodotti alimentari e bevande 8.9%; manifattura di veicoli a motore 7.3%; manifattura di metalli 6.4%; attività lavorative legate alla salute e al sociale 6.3%; riparazione di autoveicoli 6.2%; servizi di vitto e alloggio 5.0%; e, infine, prodotti all'ingrosso e al dettaglio 4.8%.		Le persone con malattie croniche hanno la possibilità di cambiare la tipologia di contratto lavorativo in vigore in un contratto part-time (massimo il 50%).
Bulgaria			Il Statistics on the employment of disabled people from the LFS ad hoc module 2011 sottolinea una mancanza di comprensione fra i colleghi e i capi nei confronti dei lavoratori con problemi di salute.	

Cipro	Le misure adottate in termini di conciliazione sono: il 4,1% dei lavoratori ha ricevuto una forma di sostegno aziendale nello svolgimento del proprio lavoro; il 60,1% ha agevolazioni sul lavoro (es. qualità del lavoro, sgravio dal trasporto di carichi pesanti, possibilità di lavorare al chiuso o all'aperto o eseguire un lavoro sedentario); il 14,8% riceve assistenza al viaggio da/a lavoro; il 9,2% riceve un supporto per la quantità di lavoro da svolgere (e.s. numero di ore o giorni da lavoro); il 7,5% riceve supporto dai capi e dai colleghi; e infine, il 4.3% ha assistenza per la mobilità sul lavoro.		Sebbene non ci siano dati disponibili sullo sviluppo delle competenze di persone con malattie croniche, i rappresentanti dei sindacati e i datori di lavoro non discriminano queste persone nei piani di formazione professionale.	
Croazia	La <i>Law on Social Welfare</i> (OG 33/12) prevede un supporto professionale nello svolgimento del lavoro per l'occupazione e l'inclusione delle persone malate per migliorare e mantenere l'equilibrio tra vita e lavoro. Barišin et al. (2011) evidenzia che le donne disoccupate con disabilità hanno un punteggio più basso in termini di conciliazione salute/ lavoro.	L'esposizione ai rischi è particolarmente presente nel settore dell'edilizia, anche se la situazione negli ultimi anni è migliorata. Il numero degli infortuni sul lavoro è di circa 16.000 feriti, 12.000 sul posto di lavoro e 4.000 sul trasporto da e per il posto di lavoro.		La legge sul lavoro all'articolo 150, dichiara che le persone con malattie croniche non possono essere licenziate senza il consenso del Consiglio dei Lavoratori.
Danimarca	Il <i>National Research Centre for the Working Environment</i> (http://www.arbejdsmiljoforskning.dk/da/arbejdsmiljoe-data/virksomhedernes-arbejdsmiljoeindsats-20/virksomhedernesarbejdsmiljoeindsats-2012/arbejdsmiljoeindsatse-n-i-ord/fastholdelse-af-medarbejdere) ha condotto un'indagine sulle condizioni lavorative in circa 3.600 aziende danesi nel 2012. Il sondaggio mostrò che il 17% delle aziende riportava la non attivazione di accordi individuali con i dipendenti in materia di assenteismo per malattia prolungata, al fine di facilitare il ritorno al lavoro. Le aziende con più di 10 dipendenti avevano più probabilità di avviare accordi individuali e iniziative per prevenire			

	questo fenomeno.			
Estonia			Le persone con malattie croniche sono due volte più inclini a lavorare in occupazioni elementari che la popolazione senza malattie croniche.	Il 27% dei lavoratori malati cronici lavora tra le 18:00 e le 24:00.
Finlandia	<p>I lavoratori con malattia cronica hanno ottenuto una riduzione nella quantità di compiti lavorativi da svolgere (il 44% rispetto al 36%), nella durata della giornata lavorativa (44% / 37%) e nelle decisioni riguardanti il lavoro (19% / 12%).</p> <p>Questi lavoratori malati spesso considerano il loro lavoro più mentale (42%/30%) e fisico (39%/24%). Nell'ambiente di lavoro, le persone malate affermano che si usano spesso prodotti chimici o sostanze pericolose per la salute.</p> <p>Il loro luogo di lavoro diventa meno funzionale e pratico (57% / 68%).</p> <p>Queste persone hanno avuto più problemi di work-life balance: il 4% ha trascurato il lavoro a causa delle situazioni familiari e il 18% spesso ha trascurato la famiglia a causa del lavoro.</p>	I lavoratori percepiscono maggior esposizione ai fattori di rischio ambientale.	Si rileva una diffusa percezione negativa dei datori di lavoro nei confronti dei lavoratori cronici a causa dell'assenteismo.	
Francia			<p>Si rileva una percezione negativa dei datori di lavoro nei confronti dei lavoratori cronici a causa dell'assenteismo e dell'immagine/stereotipo legato alla malattia.</p> <p>Sembrerebbe che i lavoratori malati abbiano più interruzioni professionali e siano più inclini a essere vittime di discriminazione.</p> <p>Questo risulta particolarmente evidente per i dipendenti con HIV</p>	Le persone affette da malattie croniche hanno una l'80% di probabilità in più di desiderare un lavoro part-time piuttosto che un lavoro a tempo pieno

			(Lhuillier Dominique et al., «Vivre et travailler avec une maladie chronique (vih-vhc)», Nouvelle revue de psychosociologie 2/2007 (n° 4), p. 123-141).	
Germania	Le aziende hanno introdotto politiche di integrazione aziendale (<i>betriebliches Eingliederungsmanagement</i> , BEM) con le seguenti percentuali: 28% piccole imprese; 38% medie imprese; 68% grandi imprese.			
Grecia	L'organizzazione dell'orario di lavoro è disciplinata dal DPR 88/99, che si applica a tutti i lavoratori del settore pubblico e privato e stabilisce le norme minime per la creazione di un quadro di protezione per quanto riguarda le condizioni lavorative. Da novembre 2013, in applicazione della legge 3731/2008, è prevista una riduzione delle ore di lavoro di un'ora al giorno, senza ridurre lo stipendio dei dipendenti pubblici e dei dipendenti del governo locale, che: a) sono ciechi, o allo stadio terminale o hanno una disabilità certificata pari o superiore al 67%; b) avere figli con disabilità intellettiva, fisica o mentale ad un livello pari o superiore al 67%, e c) avere un coniuge disabilitato da 100%. Soprattutto per quanto riguarda gli operatori telefonici non vedenti, gli orari di lavoro sono ridotti a 2 ore al giorno.			
Irlanda	Beatty e Joffe (2006) suggeriscono che i dipendenti con malattia cronica "generalmente lasciano un'organizzazione senza chiedere una flessibilità aggiuntiva che può aiutarli nel loro lavoro". Si nota che nella fase successiva al #cancro, "le persone sono vincolate dalla carriera precedente e dalla formazione"; c'è riluttanza a "cadere di nuovo" nella carriera		Il 29% dei lavoratori cronici subiscono fenomeni di bullismo/molestie sul luogo di lavoro. L'ESRI dimostra che il rischio di discriminazione legato al lavoro per le persone con disabilità è sceso al 11% nel 2011 dal 6% nel 2010.	Dai dati del Irish 2011 Census risulta che il 55% dei lavoratori malati cronici e il 78% delle lavoratrici malate croniche hanno un contratto part-time.

	precedente, il che significa "che lottano per rimanere in posizioni di più alto livello che richiedono lunghe ore di lavoro o compiti lavorativi dannosi per la loro salute." "Essi sottolineano l'importanza di avere comprensione e supporto nel lavoro".			
Italia		Secondo il 3 ^a Rapporto Isfol QWS, il 16,4% degli intervistati riferisce di aver avuto almeno un incidente sul lavoro nella loro vita lavorativa e il 4% malattie legate al lavoro. Il 23,4% dichiara di aver avuto infortuni sul lavoro "gravi ma risolvibili" e il 2% invalidanti: la loro percentuale è più elevata tra coloro che hanno più di 55 anni, tra i lavoratori autonomi in senso stretto e le forze armate.		
Lussemburgo	Se, per motivi di salute, il lavoratore non è in grado di continuare a svolgere il suo lavoro, può beneficiare delle attività di riabilitazione professionale.			Il 29% dei lavoratori malati cronici ha un contratto di lavoro part-time.
Norvegia	Le persone malate croniche riportano che la loro difficile situazione occupazionale è dovuta alla loro disabilità in termini di compiti lavorativi, ore lavorative e accordi su queste misure. Tra coloro che hanno ricevuto supporto, il 25% riporta un bisogno di ulteriori aggiustamenti.			
Olanda	Non esiste una regolamentazione specifica dei lavoratori con malattie croniche autorizzati a ricevere una maggiore flessibilità sul posto di lavoro, per quanto riguarda gli orari di lavoro o misure di work-life balance. Si evidenzia che i lavoratori con una condizione cronica hanno la possibilità di determinare i propri orari di lavoro per essere più considerati dei lavoratori	Il 25% dei lavoratori malati cronici ricorre a misure di sicurezza e di salute aggiuntive.	I lavoratori con una condizione cronica riportano un'esposizione elevata ai fattori di rischio fisici e psicosociali. Anche se ci sono differenze tra le malattie, questo dato si trova per tutte le malattie croniche.	Il 25% dei lavoratori malati cronici ha un contratto di lavoro part-time.

	senza una malattia cronica. Tuttavia non si prevede la possibilità di lavorare da casa. Le persone con malattie croniche sono meno soddisfatte della situazione attuale per gli orari di lavoro. Questi lavoratori riportano problemi di equilibrio tra lavoro e vita privata.			
Regno Unito	Il 49% dei lavoratori non ha ricevuto nessuna forma di sostegno aziendale.		Il 20% dei lavoratori malati cronici riferisce di aver subito atteggiamenti negativi da parte del datore di lavoro.	
Repubblica Ceca	L'11,4% dei lavoratori ha ottenuto un sostegno per conciliare il lavoro con il proprio stato di salute.	Il 21,5% delle lavoratrici sono esposte a sovraccarichi di lavoro e a livelli di stress elevati. I dati riportati da EHIS 2008 evidenziano che le persone con problemi di salute o con una malattia a lungo termine abbiano una probabilità superiore di essere oggetto di pressioni psicologiche e/o di molestie sessuali. Ciò vale in particolare per le donne e le persone di età compresa tra 25-34 anni. Coloro che soffrono di una malattia a lungo termine, sono due volte più esposti (14,4%) a sostanze chimiche, polveri, prodotti della combustione, fumo, gas, ecc. rispetto agli altri (7,4%). Sono altresì esposti al trasporto di carichi pesanti (13,2% persone con una malattia, 7% altri) e al rischio di infortuni (rispettivamente 17,4% e 12%). I dati rivelano inoltre che le persone con malattie a lungo termine sono leggermente più esposte (in 19,7% dei casi); al fumo di tabacco rispetto a quelli che non hanno problemi di salute (14,5%), che, tuttavia,	Secondo la European survey on health in the Czech Republic EHIS 2008 , il 9% dei lavoratori cronici sperimentano discriminazioni sul lavoro.	Il 18% dei lavoratori malati cronici ha un contratto a tempo determinato.

		riguarda solo uomini.		
Romania	Il 30% dei lavoratori ha ricevuto un'assistenza sanitaria speciale dal proprio datore di lavoro al fine di svolgere le proprie mansioni; il 74,3% ha ricevuto assistenza personale; il 47,7% ha beneficiato di condizioni speciali presso il luogo di lavoro; e il 9,5% ha avuto attrezzature speciali. Inoltre, il 28,5% ha detto che le limitazioni derivano da problemi di trasporto da e verso il luogo di lavoro.			
Polonia	Le persone malate possono avere possibilità limitate a lavoro. Essi possono avere problemi con l'accesso agli edifici (alti gradini e mancanza di rampe per le sedie a rotelle, mancanza di ascensori) e la necessità di usare un trasporto speciale, un'attrezzatura speciale (e.s. sedia a rotelle), l'aiuto di altre persone – circa il 27.5% dei rispondenti riporta questo. Circa il 10.9% delle persone che soffrono di problemi di salute o malattie dichiarano che avrebbero bisogno o userebbero attrezzature speciali.		Si progettano politiche di sviluppo relazionali tra colleghi.	Il 25,2% dei rispondenti dichiara che essi hanno bisogno o usano accordi di lavoro speciali che consentano di lavorare, e.s. lavoro sedentario, possibilità di svolgere il lavoro da casa, il numero di ore e accordi lavorativi (lavoro part-time, flessibilità nell'orario di lavoro).
Slovacchia	Offerte da parte delle imprese di nuove mansioni di lavoro.		Risulta bassa la fiducia della popolazione nei confronti delle capacità delle persone che lavorano con disabilità	
Spagna	Il modulo ad-hoc " Health problems and their relation to employment " della EPA fornisce informazioni sulle limitazioni lavorative sperimentate da persone di età compresa tra 16-64 anni affette da qualche malattia cronica (senza includere le persone con una condizione molto critica o malati terminali). In particolare, ci sono stati 7,5 milioni di persone con		3 lavoratori malati cronici su 10 percepiscono una discriminazione. Il 12% ha lasciato il proprio lavoro e il 13% ha avuto problemi con il reinserimento lavorativo.	


	<p>questa situazione nel corso del 2011, tra i quali: 2,5 milioni di persone hanno dichiarato che il tipo di lavoro che possono svolgere è limitato e 1,7 milioni di persone hanno dichiarato che il numero di ore che possono svolgere è ridotto. In termini percentuali, il 13,4% ha bisogno di condizioni lavorative speciali per lavorare; il 12,9% dichiara che il viaggio che percorrono da/per verso il lavoro è limitato; l'8,0% ha bisogno di attrezzature specifiche; e, infine, il 7,7% ha bisogno di assistenza personale sul lavoro.</p>			
Svezia	<p>Si evidenziano offerte da parte delle imprese di nuove mansioni di lavoro. Inoltre, la maggior parte dei rispondenti in un report statistico svedese dichiara come gli strumenti più importanti per ottenere una situazione di lavoro sostenibile siano un ritmo di lavoro individualizzato, una flessibilità di orario di lavoro e incarichi di lavoro individualizzati. Le soluzioni che sono usate per rendere nel modo migliore possibile, il ritorno al lavoro sono per esempio la formazione professionale – dove le persone svolgono compiti secondo i loro ritmi e , se necessario, insieme ad un coach - ma anche una formazione supplementare e uno sviluppo di competenze nei campi in cui le imprese hanno una mancanza di conoscenza e/o staff. Questa formazione potrebbe consentire al lavoratore di rimanere nell'attuale luogo di lavoro.</p>			<p>Maggior uso del contratto di lavoro part-time fra le lavoratrici malate croniche.</p>
Ungheria			<p>Uno studio tra gli occupati con sclerosi multipla (http://www.smtarsas.ag.hu/wp-content/uploads/2013/12/SM_barat_munka_hely.pdf) ha evidenziato che il loro problema principale sul posto di lavoro è una</p>	

			<p>mancanza di comprensione tra colleghi e superiori, con conseguente giudizio errato sulla loro condizione e sulla loro capacità di svolgere il lavoro .</p>	
--	--	--	---	--

Fonte: Report Eurofound, [Employment opportunities for people with chronic diseases](#).

Fabiola Silvaggi

Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo

 @FabiolaSilvaggi